



COMUNE DI BOTRUGNO

PROVINCIA DI LECCE

Copia di Deliberazione del Consiglio Comunale

N. 73	Reg.	}	OGGETTO: APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.-
Data 30.11.1995			

L'anno millenovecentonovantacinque, il giorno trenta
 del mese di novembre, alle ore 17,15 e nella solita sala delle
 adunanze consiliari del Comune suddetto.

Alla prima convocazione straordinaria di oggi, partecipata
 ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
1) DE GIORGI Mauro	X		11) STEFANELLI ANTONIO	X	
2) ANTONACI Ennio	X		12) STEFANELLI FRANCESCO	X	
3) BENE Giampiero		X	13) STEFANELLI M. PINE	X	
4) COPPONE Salvatore		X	14) MIASCO Giovanni	X	
5) FANCIULLO Daniela		X	15) DE MITRI Pasquale	X	
6) MAGGIO Felice Giuseppe	X		16) MARTANO Rossana	X	
7) MASCHERAN Giuseppe Iuliano	X		17) MIOCCI Adalberto	X	
8) PASTO Salvatore	X		18)		
9) PIZZANO Silvano	X		19)		
10) PIZZANO Giuseppe	X		20)		

Presenti n. 13

Assenti n. 6

Partecipa alla seduta l'assessore esterno prof. Giuseppe Benese.-
 Risultato legale il numero degli intervenuti, assume la presidenza il signor do. prof. Mauro DE GIORGI
 nella sua qualità di Sindaco - Assiste il Segretario ca. 10/11
PICCOLI - Vengono dal signor Presidente nominati scrutatori

i signori: ...

La seduta è ...

IL CONSIGLIO COMUNALE

Ritenuta la necessità di doverci dotare di un regolamento che assicuri il regolare ed ordinato svolgimento delle funzioni dell'Organo;

Vista la bozza di Regolamento predisposta dalla apposita Commissione consiliare costituita in termini paritetici;

Riconosciuto meritevole di approvazione;

Visti i pareri favorevoli resi ai sensi dell'art. 53 della legge n° 1442/ 90 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo della legittimità della proposta;

Preso atto della dichiarazione resa dal Consigliere Stefanelli M. Pina volto ad esaltare l'impegno del gruppo di minoranza ai fini del conseguimento del positivo, odierno risultato;

Preso altresì atto della replica del Presidente il quale fa presente che la precisazione del consigliere suddetto appare inopportuna se è vero, com'è vero, che le proposte comunque hanno bisogno per essere approvate della concorde volontà del gruppo di maggioranza;

Con voti unanimi passati resi per anzianità di voto;

D E L I B E R A

1°) APPROVARE, come approva, il Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale allegato a questa deliberazione, che si compone di n° 49 articoli.

2°) DARE ATTO che il regolamento entrerà in vigore dopo la esecutività della presente deliberazione e la ripubblicazione all'Albo pretorio a mente delle vigenti disposizioni.

Faremo CONVEGNIAMO Col. Consiglieri del Consiglio

Il Presidente del Consiglio Comunale



Verbale fatto e sottoscritto.

IL SEGRETARIO

IL CONSIGLIERE ANZIANO

IL PRESIDENTE

f.to L. PIZZOLANTE

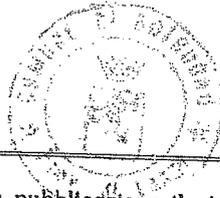
f.to S. POLINERO

f.to M. DE GIORGI

E' copia conforme al suo originale.

L. 11 DIC. 1995

Visto: IL SINDACO



IL SEGRETARIO

Della sujestesa deliberazione venne iniziata la pubblicazione il giorno

e spedita copia alla Regione Puglia - Sezione Decentrata di Lecce il

Prot. n. 6016

L.

IL SEGRETARIO

F.to PIZZOLANTE

Il sottoscritto Segretario attesta che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi

dal 11/12/1995

al 26/12/1995

e che nessun reclamo è stato presentato contro la medesima alla Segreteria Comunale.

L. 28/12/1995

IL SEGRETARIO

F.to Pizzolante

La sujestesa deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza di termini, in seguito alla pubblicazione all'Albo Pretorio il _____, senza opposizioni, ed invio alla Regione Puglia - Sezione Decentrata di Lecce - il _____ che ha segnato ricevuta in data _____ senza pronunciare decreto di annullamento nei 20 giorni successivi.

L.

IL SEGRETARIO

SPAZIO RISERVATO ALL'ORGANO DI CONTROLLO

REGIONE PUGLIA
SEZIONE PROVINCIALE DECENTRATA DI CONTROLLO
SUGLI ATTI DEGLI ENTI LOCALI
L E C C E

N. prot. _____ Sez. 5ª

La Sezione nella seduta del _____

con provvedimento n. _____

HA PRESO ATTO

Lecce, _____

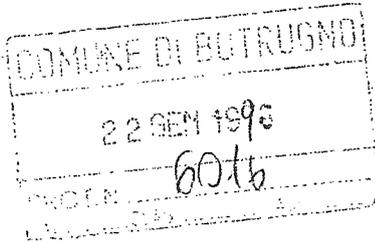
IL PRESIDENTE

R. L. C. S.
Sezione Provinciale Decentrata di Lecce
Sugli Atti degli Enti Locali di Lecce

del 9 gennaio 1996

Prot. n. 11098/3

Oggetto: Deliberazione C.C. n. 73 del 30.11.1995 - Approvazione Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale.



Al Sig. Sindaco del
Comune di

Botrugno

Si comunica che questo Comitato nella seduta del 9 gennaio 1996 con provvedimento n. 204

Ha Preso Atto

della deliberazione in oggetto indicata nell'intesa che all'art. 11 - 2° comma - del Regolamento sia precisato che in caso di assenza o impedimento del Sindaco la presidenza del Consiglio spetta all'Assessore delegato delle funzioni di V. Sindaco, ai sensi dell'art. 20 - 2° comma - L. 81/1993.

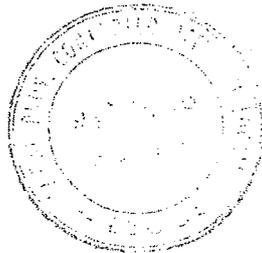
COMUNE DI BOTRUGNO

Ripubblicato all'Albo Pretorio per gg. consecutivi dal 2/2/96

al 9/2/96

Botrugno, il 12/2/96

IL SEGRETARIO



Il Presidente
(Avv. G. Bortone)

REGOLAMENTO

PER IL

FUNZIONAMENTO

DEL

CONSIGLIO COMUNALE

I N D I C E

CAPITOLO PRIMO

NORME GENERALI

- Art. 1 Oggetto del regolamento
- " 2 Luogo delle adunanze consiliari
- " 3 Polizia dell'assemblea consiliare
- " 4 Persone ammesse nella sala delle adunanze

CAPITOLO SECONDO

CONVOCAZIONI

- Art. 5 Sessioni e convocazioni
- " 6 Ordine del giorno
- " 7 Avvisi di convocazione
- " 8 Termini per la notifica degli avvisi di convocazione
- " 9 Avvisi al pubblico
- " 10 Deposito e consultazione degli atti

CAPITOLO TERZO

SVOLGIMENTO DELLE RIUNIONI

- Art. 11 Presidenza delle sedute
- " 12 Attribuzioni del presidente
- " 13 Funzioni del segretario
- " 14 Sedute pubbliche, sedute segrete e sedute aperte
- " 15 Apertura delle adunanze e scioglimento per mancanza del numero legale
- " 16 Numero legale
- " 17 Approvazione del processo verbale della seduta precedente
- " 18 Comunicazioni
- " 19 Votazioni palesi e votazioni per scrutinio segreto
- " 20 Verbale delle sedute
- " 21 Disciplina delle sedute

CAPITOLO QUARTO

DISCUSSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E VOTAZIONI

- Art. 22 Questione pregiudiziale e questione sospensiva
- " 23 Disposizioni generali relative ai diritti e doveri dei consiglieri
- " 24 Discussione e ordine degli interventi
- " 25 Mozione d'ordine
- " 26 Fatto personale e onorabilità dei consiglieri
- " 27 Proposte dei consiglieri durante la votazione, ordini del giorno ed emendamenti
- " 28 Durata degli interventi
- " 29 Chiusura della discussione
- " 30 Specie di votazioni
- " 31 Votazioni di proposte articolate in più parti
- " 32 Dichiarazione di voto
- " 33 Dichiarazione di astensione dal voto
- " 34 Interventi nel corso della votazione
- " 35 Ordine delle votazioni e validità delle deliberazioni
- " 36 Proclamazione del risultato delle votazioni
- " 37 Deliberazioni d'urgenza

CAPITOLO QUINTO

INTERPELLANZE - INTERROGAZIONI - MOZIONI

- Art. 38 Diritto di interrogazione, di interpellanza e di mozione, norme comuni
- " 39 Interrogazioni
- " 40 Svolgimento delle interrogazioni con risposta orale
- " 41 Interpellanze
- " 42 Svolgimento delle interpellanze
- " 43 Mozioni
- " 44 Svolgimento delle mozioni
- " 45 Limite per lo svolgimento delle interpellanze e delle mozioni

CAPITOLO SESTO

GRUPPI CONSILIARI NORME GENERALI

- Art. 46 Gruppi consiliari
- " 47 Funzioni rappresentative

CAPITOLO SETTIMO

DISPOSIZIONI FINALI

- Art. 48 Entrata in vigore del regolamento
- " 49 Casi non previsti dal regolamento

CAPITOLO PRIMO

NORME GENERALI

Art. 1

Oggetto del regolamento

Il presente regolamento è volto a disciplinare la convocazione, le adunanze e il funzionamento del Consiglio Comunale, per assicurare un ordinato e regolare svolgimento delle adunanze consiliari.

Le norme contenute nel presente Regolamento sono integrative e coordinative di quelle contenute nella Legge Comunale e Provinciale e nel regolamento di esecuzione della medesima.

Per tutti i casi che abbiano a presentarsi nello svolgimento degli affari del Consiglio, non previsti e disciplinati dal presente regolamento e dalle norme legislative, provvede il Presidente, salvo appello, seduta stante al Consiglio, qualora il provvedimento venga contestato da taluno dei Consiglieri.

Un esemplare del presente regolamento deve sempre trovarsi nella sala delle adunanze a disposizione dei Consiglieri.

Art. 2

Luogo delle adunanze consiliari

Le sedute del Consiglio comunale si tengono, di regola, nell'apposita sala municipale che è il domicilio legale del Comune e la sede della sua rappresentanza.

Il Sindaco, tuttavia, quando ricorrono circostanze speciali, od eccezionali, o gravi e giustificati motivi di ordine pubblico o di forza maggiore, può determinare, con apposita deliberazione, un diverso luogo di riunione, dandone motivata notizia alla cittadinanza mediante avvisi pubblici. I Consiglieri possono avanzare al Sindaco proposta in tal senso.

Comunque il luogo di riunione non può mai essere fissato fuori dal territorio del Comune.

Nei giorni di seduta sarà esposta nel Municipio la Bandiera Tricolore.

Art. 3
Polizia dell'Assemblea Consiliare

Il servizio di polizia nell'aula viene assicurato dai Vigili Urbani i quali eseguono gli ordini impartiti dal Presidente. La Forza Pubblica non può entrare nell'aula se non per ordine del Presidente o dopo che sia stata sospesa o sciolta la seduta.

Art. 4
Persone ammesse nella sala delle adunanze.

Le adunanze del Consiglio Comunale sono di norma pubbliche e quindi vi può accedere qualsiasi cittadino.

Il pubblico che assiste alle sedute nella parte ad esso riservata, deve mantenere un contegno corretto, ed astenersi da ogni segno di approvazione o disapprovazione e da ogni manifestazione.

Nessuna persona estranea al Consiglio può avere accesso, durante la seduta nella parte della sala riservata ai Consiglieri, oltre al Segretario, agli Impiegati Comunali, ai Vigili Urbani e al Personale addetto al servizio.

Su richiesta del Presidente, o di uno o più Consiglieri, possono essere invitati nella sala dei Consulenti o Professionisti per illustrare e dare informazioni e chiarimenti sulla materia oggetto di discussione.

I predetti Impiegati e Tecnici, una volta effettuate le comunicazioni e risposto ad eventuali quesiti rivolti dal Presidente o dai Consiglieri, vengono congedati e lasciano l'aula, restando a disposizione se in tal senso richiesti.

Una parte dell'aula è riservata ai Rappresentanti di Stampa.

CAPITOLO SECONDO

CONVOCAZIONI

Art. 5

Sessioni e convocazioni

L'attività del Consiglio si svolge in sessioni ordinarie, straordinarie ed urgenti come da art. 10 dello Statuto Comunale.

Art. 6

Ordine del giorno

L'ordine del giorno è formulato dal Sindaco.

Le Interrogazioni, le - Interpellanze e le Mozioni vengono presentate e discusse alla fine dei lavori del Consiglio, secondo la precedenza di presentazione.

All'o.d.g. già diramato possono essere aggiunti altri argomenti su proposta di uno o più Consiglieri. Tale richiesta deve essere presentata in tempo utile per il rispetto dei termini di notifica degli avvisi di convocazione.

Il Consiglio non può discutere nè deliberare su argomenti che non figurano iscritti all'o.d.g. della seduta, salvo quanto stabilito dal comma precedente.

Il Presidente o ciascun Consigliere può fare, nel corso della seduta, comunicazioni estranee agli argomenti, quando riguardino fatti di particolare importanza sopravvenuta o dei quali abbia avuto notizia a seduta iniziata.

Art. 7

Avvisi di convocazione

La convocazione dei Consiglieri deve essere fatta dal Sindaco mediante avvisi scritti, da consegnare al domicilio di ciascun Consigliere.

La consegna deve risultare da dichiarazione del Messo Comunale, con l'indicazione del giorno e dell'ora della consegna.

A tal fine il Consigliere, che non risiede nel Comune e che non abbia in esso un legale rappresentante munito di speciale procura, deve eleggere domicilio speciale nel comune medesimo e notificarlo all'Amministrazione a meno che egli non richieda per iscritto che gli avvisi di convocazione gli siano notificati nel Comune di residenza attraverso il servizio postale con raccomandata con avviso di ricevimento.

- L'avviso deve contenere le seguenti indicazioni:
- se trattasi di Sessione Ordinaria o Straordinaria oppure di Seduta Urgente;
 - il Giorno, l'Ora e il Luogo della riunione; precisando per ogni argomento iscritto all'o.d.g. se si tratta di Prima o Seconda Convocazione;
 - l'Elenco degli Oggetti da trattare, prima devono essere elencati quelli da trattare in Seduta Pubblica, dopo e, con la stessa menzione, quelli da trattare in Seduta Segreta;
 - la Data e la Firma del Sindaco o di chi ne fa le veci.

In merito al carattere della adunanza, nell'avviso va avvertito il Consigliere che la seduta continuerà nei giorni successivi a quello della seduta ordinaria o straordinaria sino all'esaurimento dell'o.d.g..

Quanto al carattere della Convocazione, la Seduta di Seconda Convocazione deve aver luogo in giorno diverso da quello fissato per la Prima Convocazione.

La Seconda Convocazione ne presuppone sempre una Prima riuscita infruttuosa per mancanza del numero legale, per cui non sono di Seconda Convocazione quelle sedute che si svolgono per l'invio ad altro giorno deliberato dal Consiglio Comunale regolarmente riunitosi in Prima Convocazione. Pertanto, se all'o.d.g. di una seduta di Seconda Convocazione vengono aggiunte proposte nuove, per queste ultime la Seduta sarà di Prima Convocazione.

In relazione agli argomenti compresi nello stesso o.d.g., non possono esservi sedute successive a quella di Seconda Convocazione andata deserta, dovendosi in tal caso ripetere ex novo la Convocazione.

Anche la Seconda Convocazione deve essere fatta con avvisi scritti negli stessi termini e modi indicati per la prima Convocazione.

Quando però l'avviso di Prima Convocazione indichi anche il giorno della Seconda, per il caso in cui si renda necessario, l'avviso per la Seconda Convocazione è rinnovato ai soli Consiglieri non intervenuti alla Prima, sempre che gli altri argomenti non vengano aggiunti all'o.d.g..

Se invece gli altri argomenti vengono aggiunti all'o.d.g., l'avviso deve essere rinnovato a tutti i Consiglieri, in questa ipotesi le proposte aggiuntive possono essere poste in deliberazione solo 24 ore dopo averne dato avviso a tutti i Consiglieri.

Art. 8

Termini per la notifica degli avvisi di convocazione

L'avviso per le Sessioni Ordinarie deve essere consegnato ai Consiglieri, nelle forme innanzi indicati, almeno Cinque Giorni interi prima di quello stabilito per la riunione del Consiglio;

per le Sessioni Straordinarie almeno Tre Giorni interi.

Per giorni interi si intendono giorni completamente liberi, non comprendenti cioè il giorno della consegna degli avvisi e quello della Seduta Consiliare.

Nel caso di Convocazione di urgenza basta che l'avviso sia consegnato 24 ore prima; ma in questo caso, qualora la maggioranza dei Consiglieri presenti lo richieda, ogni deliberazione può essere differita al giorno seguente.

Art. 9

Avvisi al pubblico

L'elenco degli oggetti da trattarsi in ciascuna Sessione Ordinaria o Straordinaria del Consiglio Comunale deve, sotto la responsabilità del Segretario Comunale, essere pubblicata all'Albo Pretorio almeno il giorno precedente a quello stabilito per la prima adunanza.

Il Sindaco, inoltre, deve avvertire la cittadinanza mediante affissione pubblica di manifesti, indicandone gli argomenti all'o.d.g..

Art. 10

Deposito e consultazione degli atti

Gli Atti relativi ad ogni argomento iscritto all'o.d.g. devono essere depositati presso la Segreteria Comunale lo stesso giorno in cui viene diramato l'avviso di Convocazione del Consiglio, per poter essere esaminati dai Consiglieri durante l'orario d'ufficio. Qualora il Consiglio sia stato convocato d'urgenza, il deposito nella Segreteria Comunale degli Atti suddetti avrà luogo 24 ore prima dell'adunanza.

I Consiglieri hanno diritto di chiedere in visione tutti gli Atti che sono richiamati o comunque citati in quelli depositati come sopra, come pure dei bilanci e dei conti consuntivi, dei precedenti verbali consiliari e di tutti gli atti della Giunta Municipale soggetti a pubblicazione.

Ai fini del controllo e del sindacato sull'Amministrazione Comunale, i Consiglieri possono, altresì, chiedere di consultare altri Atti esistenti nell'Ufficio Comunale anche se non aventi connessione con gli argomenti posti all'o.d.g..

Un eventuale Diniego deve essere sufficientemente motivato.

CAPITOLO TERZO

SVOLGIMENTO DELLE RIUNIONI

Art. 11

Presidenza delle sedute

Il Consiglio Comunale è presieduto dal Sindaco; son fatte salve le eccezioni previste dalla legge.

Nel caso di assenza o di impedimento del Sindaco, la presidenza spetta all'Assessore Delegato. Qualora manca anche l'Assessore Delegato oppure quando il Sindaco non sia in carica, la Presidenza spetta all'Assessore Anziano.

In mancanza di questi Assessori, la Presidenza spetta al Consigliere più Anziano fra i presenti.

Art. 12

Attribuzioni del Presidente

Il Presidente apre e chiude le adunanze del Consiglio; concede la facoltà di parlare, precisa i termini delle questioni sulle quali si discute e si vota, indice le elezioni e ne proclama il risultato, mantiene l'ordine e regola, in genere, l'attività del Consiglio, osservando e facendo osservare le norme di legge, dello Statuto e dei Regolamenti.

Nell'esercizio delle sue funzioni deve ispirarsi a criteri di Imparzialità, intervenendo a Difesa delle prerogative del Consiglio e dei Diritti dei singoli Consiglieri.

Art. 13

Funzioni del Segretario

Le funzioni di Segretario del Consiglio spettano al Segretario Comunale. L'esclusione del Segretario Comunale è di diritto quando egli si trova in uno dei casi di incompatibilità previsti dalla legge per l'argomento all'esame del Consiglio Comunale.

Il Segretario assiste alle sedute del Consiglio, redige e sottoscrive i processi verbali delle sedute, tanto Pubbliche che Segrete, ne dà lettura all'Assemblea, fa l'appello nominale dei Consiglieri, concorre al regolare andamento dei lavori secondo le disposizioni del Presidente.

Art. 14

Sedute pubbliche, sedute segrete e sedute aperte

Le sedute del Consiglio Comunale sono Pubbliche; sono invece Segrete nei casi seguenti:

- quando il Consiglio, con deliberazione motivata, stabilisca che la seduta deve essere Segreta;
- quando si tratti di deliberare su questioni concernenti persone, cioè di fare apprezzamenti su qualità morali, attitudini, meriti o demeriti, su condizioni di indigenza;
- quando la segretezza della seduta sia espressamente richiesta dalla legge.

Quando particolari motivi di ordine sociale e politico lo facciano ritenere opportuno, si può indire l'adunanza aperta del Consiglio Comunale, nella sua sede abituale ed anche nei luoghi particolari, come da art. 3 del presente regolamento.

Tali adunanze hanno carattere Straordinario ed alle stesse possono essere invitati, con i Consiglieri Comunali, Parlamentari, Rappresentanti della Regione, della Provincia, delle Circoscrizioni, di altri Comuni e delle Forze Sociali, Politiche e Sindacali, interessati ai temi da discutere.

In tali particolari adunanze il Presidente garantendo la piena e prioritaria libertà di espressione dei membri del Consiglio Comunale, consente anche interventi ai Rappresentanti come sopra invitati, perchè portino il loro contributo di opinioni e di conoscenze e precisino al Consiglio Comunale gli orientamenti delle parti Sociali da loro rappresentate.

Qualora tali particolari riunioni del Consiglio Comunale si concludano con un Voto che può avere per oggetto una Mozione, un ordine del giorno, una Risoluzione od una Petizione o, infine, la nomina di una Commissione per rappresentare ad altre autorità ed enti gli intendimenti del Consiglio sui problemi trattati, alle votazioni relative prendono parte solo i Consiglieri Comunali, con esclusione degli altri presenti.

Durante le sedute aperte del Consiglio Comunale non possono essere trattati affari di ordinaria competenza istituzionale del Consiglio stesso e non possono essere deliberate autorizzazioni od impegni di spesa a carico del Comune.

Art. 15
Apertura dell'adunanza e scioglimento per mancanza del
numero legale

La seduta è dichiarata valida se, dall'appello nominale fatto dal Segretario, su invito del Presidente, viene accertata la presenza del numero legale dei Consiglieri, entro un'ora dall'orario di convocazione della seduta; altrimenti è dichiarata deserta e ne è esteso verbale con l'indicazione dei nomi degli intervenuti.

Se durante l'adunanza venga a mancare il numero legale, la seduta è sciolta dal Presidente il quale dichiara la circostanza a verbale e precisa che gli argomenti rimasti da discutere verranno trattati in successiva adunanza a Seconda Convocazione.

Per la convocazione dei Consiglieri per la Seduta di Seconda Convocazione si osservano le disposizioni contenute nell'art. 7 del presente Regolamento.

Il sindaco porta a conoscenza del Consiglio Comunale, le giustificazioni presentate dai Consiglieri assenti.

Art. 16
Numero legale

Il Consiglio non può deliberare se non interviene la metà del numero dei Consiglieri assegnati al Comune; però alla Seconda Convocazione, che deve aver luogo in altro giorno, le deliberazioni sono valide purchè intervengano almeno quattro Consiglieri.

La seduta è di Seconda Convocazione soltanto per gli oggetti che erano stati scritti all'o.d.g. della seduta precedente e non esauriti per mancanza del numero legale.

Quando la legge richiede particolari "quorum" di presenti o di votanti, sia in Prima che in Seconda Convocazione, il numero legale è determinato da tali "quorum".

I Consiglieri che dichiarano di astenersi dal votare si computano nel numero necessario a rendere valida l'adunanza, non nel numero dei votanti.

Non si computano, invece i Consiglieri che escono dalla sala prima della votazione e quelli che devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni perchè interessati all'argomento, in quanto riguarda interessi propri o di propri parenti o affini fino al quarto grado.

In quest'ultimo caso, infatti, l'astensione obbligatoria comporta anche l'obbligo di allontanarsi dalla sala dell'adunanza durante la trattazione dell'argomento medesimo.

Ogni Consigliere che sopraggiunga dopo che si è proceduto all'appello nominale o che abbandona l'aula prima del termine dell'adunanza, deve darne avviso al Segretario.

Il Presidente durante la seduta, non è tenuto a verificare se in Consiglio sia o no in numero legale, a meno che ciò non sia chiesto anche oralmente da uno o più Consiglieri o il Consiglio non stia per procedere a qualche votazione. Per verificare se il Consiglio è in numero legale, il Presidente dispone l'appello nominale.

Non può comunque procedersi a votazione se il numero dei Consiglieri presenti non corrisponda a quello legale previsto dalla legge.

Art. 17

Approvazione del processo verbale della seduta precedente

Il Presidente dà lettura del processo verbale della seduta precedente ed invita i Consiglieri a comunicare le eventuali osservazioni. Quando non vengono richieste rettificazioni, il processo verbale viene sottoposto a votazione per alzata di mano; diversamente le rettificazioni si apportano seduta stante e si sottopongono, con l'intero verbale, all'approvazione del Consiglio.

In sede di approvazione del verbale non è consentita la riapertura della discussione, ma è concessa la parola solo a chi intenda proporvi una rettifica o chi intenda chiarire o correggere il proprio pensiero espresso nella seduta precedente, oppure per fatto personale.

Il Consiglio Comunale, al fine di un più spedito svolgimento dei lavori, può dare per letto il processo verbale quando questo sia depositato presso la Segreteria del Comune, a disposizione dei Consiglieri, insieme agli atti della seduta, come da art. 10 del presente Regolamento.

Art. 18

Comunicazioni

Concluse le formalità preliminari il Sindaco effettua al Consiglio le eventuali comunicazioni proprie o della Giunta Municipale su fatti e circostanze di particolare rilievo.

In tale momento ogni Consigliere può chiedere la parola per la celebrazione di Eventi, Commemorazione di persone e per la manifestazione di sentimenti del Consiglio di interesse locale o generale.

Tali Comunicazioni, Commemorazioni o Celebrazioni debbono essere contenute da parte del Presidente o dei Consiglieri che intervengono, in una durata non superiore a 10 minuti per ogni argomento trattato.

Le Comunicazioni del Presidente e della Giunta precedono quelle dei Consiglieri.

Sulle Comunicazioni può intervenire, per associarsi o dissentire, ciascun Consigliere per una durata non superiore a cinque minuti.

Inizia quindi la discussione delle proposte iscritte all'o.d.g., di cui all'art. 6 del presente Regolamento.

Art. 19

Votazioni palesi e votazioni per scrutinio segreto

I Consiglieri votano per alzata di mano, o ad alta voce per appello nominale.

Le sole deliberazioni concernenti persone si prendono a Scrutinio Segreto. Questa forma di votazione viene, altresì, usata ogni volta che la legge espressamente lo prevede.

Il voto per alzata di mano è soggetto a controprova quando vi sia motivo di incertezza, e in ogni caso, quando la controprova sia richiesta prima della proclamazione del risultato.

Se rimanga ancora dubbio sul risultato della controprova, il Presidente dispone, anche su richiesta di un Consigliere, di procedere a votazione per appello nominale.

Si procede a votazione per appello nominale quando questa forma di votazione palese venga chiesta da almeno tre Consiglieri.

In tal caso, dopo che il Presidente ha indicato il significato del "si" e del "no", il Segretario fa l'appello e il Presidente ne proclama l'esito.

La votazione segreta è fatta a mezzo di schede. Il Presidente con l'assistenza di tre assistenti scrutatori, nominati in seno al Consiglio con la rappresentanza della minoranza, dopo le procedure di voto, effettuate nell'apposito seggio e depositate nell'urna all'uopo predisposta, procede al loro spoglio accertando che esse corrispondano al numero dei votanti e ne riconosce e proclama l'esito.

I Consiglieri che si astengono dalla votazione sono tenuti a comunicarlo verbalmente al Presidente, affinché se ne prenda atto a verbale.

Nel caso di irregolarità e comunque quando il numero dei voti validi non corrisponde a quello dei votanti, il Presidente annulla la votazione e ne dispone l'immediata ripetizione.

Salvo i casi nei quali la legge prescriva "un quorum" particolare di maggioranza, nessuna deliberazione è valida se non si ottiene la maggioranza assoluta dei votanti.

I Consiglieri che dichiarano di astenersi dal votare si computano nel numero necessario a rendere legale l'adunanza non nel numero dei votanti.

Le schede bianche e non leggibili si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

Terminata la votazione, il Presidente con l'assistenza degli Scrutatori ne accerta e ne proclama l'esito.

Non si può procedere in nessun caso al ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.

Nel caso in cui la proposta abbia riportato un uguale numero di voti favorevoli e contrari, essa, non essendo stata approvata nè respinta, può essere ripresentata al Consiglio in una successiva seduta ad iniziativa del Sindaco o da parte di almeno tre Consiglieri.

Art. 20
Verbale delle sedute

Di ogni seduta è redatto dal Segretario del Consiglio il processo verbale che è firmato dal Presidente, dal Consigliere Anziano tra i presenti e dallo stesso Segretario.

Esso viene letto al Consiglio Comunale nella successiva adunanza ed approvato nei modi prima indicati.

Il processo verbale deve contenere, oltre alle indicazioni di tutte le formalità osservate ai fini della validità della convocazione del Consiglio e dell'adunanza, i punti principali delle discussioni delle quali devono essere riportati in sintesi le considerazioni e le conclusioni di ciascun oratore.

Nel verbale devono essere inoltre indicati:

- il tipo della seduta, se Pubblica o Segreta;
- il sistema di votazione adottato per ogni singolo argomento trattato;
- il numero ed i nomi dei Consiglieri presenti alla votazione sui singoli argomenti;
- il numero ed i nomi dei Consiglieri astenuti;
- il numero dei Consiglieri votanti;
- i nomi degli Scrutatori;
- il numero dei voti resi pro e contro ogni proposta;
- il numero delle schede bianche, delle non leggibili, delle nulle, delle contestate ed annullate.

Ogni Consigliere ha diritto che nel verbale si faccia constatare del suo voto e dei motivi del medesimo; nel caso in cui il Consigliere chieda che venga inserito a verbale il testo preciso della sua dichiarazione di voto, l'interessato deve dettarlo al Segretario o presentarlo per iscritto.

I registri dei processi verbali delle sedute del Consiglio Comunale sono depositati nell'Archivio Comunale a cura del Segretario Comunale.

Il rilascio di copie, estratti e certificazioni desunte dai predetti registri appartiene alla competenza del Segretario Comunale.

Art. 21
Disciplina delle sedute

Il Presidente assicura lo svolgimento ordinato delle sedute del Consiglio; concedendo ai Consiglieri la facoltà di parlare secondo l'ordine della richiesta, dirigendo e moderando la discussione; togliendo la parola all'oratore che trascenda nei discorsi, provochi o faccia dell'ostruzionismo; richiamando i Consiglieri che discutono o interloquiscono senza aver chiesto ed ottenuto la parola o che interrompono i colleghi che stanno parlando; impedendo ogni intertemperanza sia da parte del pubblico che da parte dei Consiglieri. Qualora un Consigliere assuma comportamenti tali da turbare l'ordine della seduta o la libertà delle discussioni ovvero pronuncia parole ingiuriose, sconvenienti o comunque offensive, il Presidente lo invita formalmente a modifica atteggiamento. Se il Consigliere richiamato persiste nella trasgressione, il Presidente gli toglie la parola. Se ancora il Consigliere continua a trasgredire il richiamo il Presidente può disporre l'allontanamento dall'aula ed in ultima ipotesi scioglie la seduta.

CAPITOLO QUARTO

DISCUSSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E VOTAZIONI

Art. 22

Questione pregiudiziale e questione sospensiva

Prima che abbia inizio la discussione sui singoli argomenti, ciascun Consigliere può proporre questione Pregiudiziale, cioè che un dato argomento non debba discutersi, o Sospensiva, cioè che la discussione o deliberazione debba rinviarsi ad altra seduta.

Il Presidente, ha tuttavia, facoltà di ammettere la questione Pregiudiziale o Sospensiva anche nel corso della discussione, qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio della discussione medesima e tanto si evinca da richiesta sottoscritta da almeno tre Consiglieri.

Il richiedente può illustrare la questione da lui proposta per dieci minuti e nella discussione sulla questione Pregiudiziale o Sospensiva possono prendere la parola non più di due Consiglieri a favore e due contro la proposta. Tali interventi non possono superare i limiti di tempo previsti dal regolamento.

Nel caso di concorso di più proposte di questioni Pregiudiziali o di proposte di questioni Sospensive, dopo l'illustrazione del proponente di ciascuna di esse, si svolge un'unica discussione con la limitazione di cui al comma precedente.

La questione Pregiudiziale e quella Sospensiva hanno carattere incidentale. In entrambi i casi la discussione può continuare soltanto se la richiesta sia stata respinta dal Consiglio Comunale con votazione per alzata di mano.

Nel caso in cui la proposta Sospensiva sia approvata il Consiglio è chiamato anche a pronunciarsi sulla sua durata.

Art. 23
Disposizioni generali relative ai diritti e doveri dei
Consiglieri

Il Consigliere ha diritto di esprimere compiutamente il suo pensiero sull'argomento in discussione, ma non deve discostarsi da esso.

A nessuno è permesso di interrompere chi parla, tranne il Presidente per un richiamo al Regolamento o all'argomento.

Se il Presidente ha richiamato due volte all'argomento in discussione o ai limiti di tempo previsti dal Regolamento un oratore che tuttavia continua a discostarsene, gli toglie la parola, sul medesimo argomento, per il resto della discussione.

In entrambi i casi il Consigliere può appellarsi al Consiglio che, senza discussione, decide immediatamente con votazione per alzata di mano. nel caso in cui l'appello venga respinto ed il Consigliere insista nel suo comportamento, il Presidente sospende o scioglie la seduta.

Nessun Consigliere può prendere la parola più di due volte nella discussione di uno stesso argomento, tranne che per replicare ad eventuali successivi chiarimenti forniti dalla Giunta, per richiamo al Regolamento, per Mozione d'ordine, per Fatto personale e per Dichiarazione di voto.

Non è ammesso, neppure con richiamo al Fatto personale, ritornare su una discussione chiusa o discutere e fare apprezzamenti sui voti del Consiglio.

Art. 24
Discussione e ordine degli interventi

Su ciascun argomento, la discussione ha inizio con l'enunciazione, da parte del Presidente, dell'oggetto della proposta e prosegue con la relazione dello stesso Presidente o dell'Assessore competente per materia o del Consigliere proponente o del relatore speciale. (Art. 4. del P.R.)

Il Relatore può anche limitarsi a fare riferimento alla relazione scritta inviata ai Consiglieri o a quella depositata agli atti del Consiglio, in visione ai Consiglieri.

Successivamente sono ammessi a parlare i Consiglieri, secondo l'ordine di iscrizione, che ne abbiano fatto richiesta.

Il Consigliere che ha ottenuto la parola può cedere il suo turno ad altri.

Il Consigliere inserito nell'ordine di iscrizione a parlare e che risulti assente dall'aula al momento del suo turno, decade dal diritto alla parola.

Nessun discorso può essere interrotto o rinviato, per la sua continuazione, ad altra seduta se non con il consenso del Consigliere che sta parlando o ha diritto ad iniziare, al momento, il suo intervento.

In ogni caso ha la precedenza chi chiede la parola per Mozione d'ordine o Fatto personale.

Art. 25
Mozione d'ordine

Per Mozione d'ordine si intende il richiamo alla Legge o al Regolamento o all'osservanza delle norme sulla procedura delle discussioni o delle votazioni.

Sull'ammissione o meno della Mozione d'ordine si pronunzia il Presidente.

Qualora la sua decisione non sia accettata da chi ha proposto la Mozione, il Consiglio decide con votazione per alzata di mano senza discussione.

Art. 26
Fatto personale e onorabilità dei Consiglieri

E' Fatto personale l'essere censurato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni diverse da quelle espresse. In questo caso chi chiede la parola deve indicare in che consista il Fatto personale.

Non è ammesso, sotto pretesto di Fatto personale, ritornare su una discussione chiusa, fare apprezzamenti sui voti del Consiglio o, comunque, discuterli.

Quando, nel corso di una discussione, il Consigliere sia accusato di fatti che ledano la sua Onorabilità, egli può chiedere al Presidente di nominare una Commissione di inchiesta, la quale indaghi e giudichi il fondamento dell'accusa.

Tale Commissione speciale, composta da cinque Consiglieri Comunali in proporzione numerica della rappresentatività delle minoranze, viene nominata dal Consiglio medesimo nella seduta successiva, mediante votazione per Scrutinio Segreto previa iscrizione all'o.d.g..

La commissione nomina nel suo seno il Presidente. Alla Commissione, il Presidente del Consiglio Comunale assegna un termine per presentare le sue conclusioni che devono essere comunicate al Consiglio nella seduta successiva alla presentazione delle conclusioni stesse.

Art. 27

Proposte dei Consiglieri durante la discussione, ordini del giorno ed emendamenti

Ciascun Consigliere ha diritto, durante o al termine della discussione, di presentare proposte.

Tali proposte assumono la forma dell'ordine del giorno e dell'emendamento; sia uno che l'altro, devono essere presentati al Presidente per iscritto e devono essere attinenti all'argomento in discussione.

L'o.d.g. consiste in una richiesta di votazione intesa a respingere o a modificare il provvedimento in esame.

L'o.d.g. "puro e semplice" consiste in una richiesta di votazione intesa a far sì che non si prenda in considerazione alcuna proposta diversa da quella iscritta all'o.d.g. dei lavori della seduta Consiliare, ovvero intesa a far accettare o respingere, integralmente, un emendamento della proposta in discussione.

L'emendamento, invece, consiste nella proposta di apportare soppressioni, modifiche o aggiunzioni, al testo del provvedimento in esame.

Nessun Consigliere può presentare più di un o.d.g. nella medesima discussione generale; ha però facoltà di ritirare quello presentato o di sostituirlo con altro.

L'o.d.g. deve essere sottoposto a votazione che, salvo richiesta di forma diversa prevista dal regolamento, ha luogo per alzata di mano.

La precedenza è data agli o.d.g. di contenuto più estensivo; in ogni caso essa spetta all'o.d.g. puro e semplice, la cui approvazione comporta la decadenza di tutti gli altri.

A richiesta di uno o più Consiglieri si procede a votazione per divisione delle singole parti di un o.d.g. o di un emendamento.

Gli o.d.g. devono essere presentati prima della chiusura della discussione generale; se presentati dopo, il proponente non ha diritto allo svolgimento.

Ciscun Consigliere ha diritto di presentare uno o più emendamenti soppressivi, modificativi o aggiuntivi al testo del provvedimento.

La discussione e la votazione di emendamenti al testo hanno la precedenza su quella del testo stesso.

Nel caso di presentazione di emendamenti, la discussione e la votazione hanno luogo nel seguente ordine:

Emendamenti Soppressivi, Modificativi, Testo del progetto al quale si riferisce l'Emendamento, Emendamenti aggiuntivi. Nell'ambito dello stesso tipo di Emendamenti, discussione e votazione hanno luogo seguendo l'ordine cronologico di presentazione.

Ciascun proponente, nel corso della discussione, ha diritto di ritirare l'emendamento presentato.

Per il sistema di votazione, è valido quanto stabilito per la votazione degli o.d.g..

Dichiarata chiusa la discussione generale, nessun emendamento può essere più accettato.

Gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima dello stesso.

Dopo le dichiarazioni di voto, che precedono le votazioni, non è ammessa alcuna richiesta di parola.

Il presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di o.d.g. e di emendamenti che siano formulati con frasi o termini sconvenienti o siano estranei all'oggetto della discussione.

Se il proponente insiste, il Presidente consulta il Consiglio, che decide, senza discussione, con votazione per alzata di mano.

Art. 28

Durata degli interventi

Nella discussione di ciascun argomento, ogni intervento di ciascun Consigliere, sia scritto che orale, non può superare i 15 minuti.

Su argomenti di particolare importanza, il Presidente può consentire il superamento del limite di cui innanzi, purché abbia informato il Consiglio prima dell'inizio della discussione. Tale limite può essere superato anche su richiesta di uno Consigliere.

Art. 29

Chiusura della discussione

Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti i Consiglieri iscritti, dopo l'eventuale replica da parte sua o del Relatore e le eventuali controrepliche, dichiara chiusa la discussione.

Dichiarata chiusa la discussione, non può essere concessa la parola che per semplici dichiarazioni di voto.

Art. 30
Specie di votazioni

Le votazioni hanno luogo in modo Palese o per Scrutinio Segreto, secondo i casi, le condizioni e la procedure indicate nel presente regolamento.

Art. 31
Votazione di proposte articolate in più parti

Il voto finale su ogni proposta formalmente articolata in più parti, come il Bilancio, ha luogo immediatamente dopo esaurita la discussione e la votazione delle singole parti della proposta o dei singoli capitoli del Bilancio.

Le tabelle e gli allegati di una proposta sono considerati, ai fini del voto, come parti distinte di essa.

La proposta sottoposta a votazione viene approvata oppure respinta in conseguenza del risultato del voto finale.

Art. 32
Dichiarazione di voto

I Consiglieri prima della votazione possono fare dichiarazioni di voto.

La dichiarazione di voto consiste nel dare una succinta spiegazione del proprio voto.

Tali interventi non possono superare i limiti di tempo previsti dal Regolamento.

Nei casi in cui si procede a votazione per scrutinio segreto non sono ammesse dichiarazioni di voto.

Art. 33
Dichiarazione di astensione dal voto

Prima che abbia inizio la votazione, i Consiglieri possono dichiarare di astenersi dal voto rispettando, in tali interventi, i limiti di tempo previsti dal seguente regolamento.

Art. 34
Interventi nel corso della votazione

Cominciata la votazione, questa non può essere interrotta e non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per un richiamo alle disposizioni della Legge o del Regolamento relative alla esecuzione della votazione in corso o per segnalare irregolarità nella votazione stessa.

Art. 35

Ordine delle votazioni e validità delle deliberazioni

L'ordine delle votazioni su ogni argomento viene stabilito come segue:

- la questione Pregiudiziale;
- la questione Sospensiva;
- gli ordini del giorno secondo la precedenza indicata nel presente Regolamento;
- gli Emendamenti, secondo l'ordine indicato precedentemente;
- singole parti del Provvedimento, quando questo si compone di varie parti o articoli o capitoli e la votazione per parti separate sia disposta dalla Legge o venga chiesta da uno o più Consiglieri;
- Provvedimento nel suo complesso, con le variazioni introdotte dagli o.d.g. e dagli Emendamenti eventualmente approvati in precedenza.

Per la validità delle deliberazioni si osservano le disposizioni contenute nel presente Regolamento.

Art. 36

Proclamazione del risultato delle votazioni

Il risultato delle votazioni, accertato nei modi indicato del presente Regolamento, viene proclamato dal Presidente, previa dichiarazione dei presenti, degli astenuti, dei votanti, dei voti resi pro e contro la proposta, con la seguente formula:

"Il Consiglio approva" oppure "Il Consiglio non approva".

Art. 37

Deliberazioni d'urgenza

Nel caso di urgenza le deliberazioni del Consiglio possono essere dichiarate immediatamente eseguibili con il voto espresso dalla maggioranza dei componenti.

La trasmissione all'organo di controllo delle deliberazioni dichiarate urgenti ha luogo entro cinque giorni dall'adozione, a pena di decadenza.

CAPITOLO QUINTO

INTERROGAZIONI - INTERPELLANZE - MOZIONI

Art. 38

Diritto di interrogazione, di interpellanza e di mozione, norme comuni

Ogni Consigliere ha diritto di presentare Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni intorno a questioni attinenti all'attività dell'Amministrazione Comunale.

Le Interrogazioni, le Interpellanze e le Mozioni devono essere formulate per iscritto.

Non sono ammesse Interrogazioni, Interpellanze o Mozioni, formulate con frasi ingiuriose e sconvenienti. Sulla loro inammissibilità giudica il Sindaco.

Lo svolgimento delle Interrogazioni con richiesta di risposta orale, delle Interpellanze e delle Mozioni deve essere fatto a parte da ogni altra discussione.

Ogni Consigliere può firmare Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni presentate da altri; ma come Interrogante, Interpellante e Proponente, è considerato, ai fini della risposta o della discussione, il primo Firmatario.

Le Interrogazioni, le Interpellanze e le Mozioni possono essere ritirate dai Presentatori rispettivamente prima del loro svolgimento o discussione.

Art. 39

Interrogazioni

L'Interrogazione consiste nella domanda rivolta al Sindaco o alla Giunta municipale per conoscere:

- se un determinato fatto, riguardante l'Amministrazione in genere o taluno dei suoi Membri o, comunque, un Servizio o un Dipendente comunale, sia vero o sia venuto a loro conoscenza;
- se e quali provvedimenti il Sindaco o la Giunta abbiano preso o intendano prendere in proposito;
- se la Giunta intenda comunicare al Consiglio determinati fatti o documenti che al Richiedente occorrono per trattare un certo documento;
- se la Giunta intenda fornire informazioni o spiegazioni in merito a specifiche attività dell'Amministrazione comunale.

Il Consigliere che intenda rivolgere una Interrogazione deve presentarla per iscritto, indicando se chiede risposta scritta o orale. In mancanza di indicazione, si intende che l'interrogante chiede risposta scritta.

L'Interrogazione a risposta orale è posta all'o.d.g. della prima seduta di ciascuna Sessione Consiliare.

Le Interrogazioni con risposta scritta hanno corso anche nei periodi di aggiornamento delle sedute Consiliari. Ad esse deve essere data risposta entro trenta giorni della presentazione, dal Sindaco o dall'Assessore competente per materia.

Art. 40

Evolgimento delle interrogazioni con risposta orale

L'Interrogazione viene letta al Consiglio Comunale dal Presidente nella seduta nella quale è posta all'o.d.g..

La risposta del Presidente o dell'Assessore all'uopo incaricato non può superare la durata di quindici minuti.

L'Interrogante ha diritto a replicare solo per dichiarare se sia soddisfatto o meno. Il tempo concesso all'Interrogante non può eccedere i cinque minuti.

Ove l'Interrogazione sia firmata da più Consiglieri, il diritto di replicare spetta soltanto al Primo di essi; in caso di una sua assenza o rinuncia, ad uno degli altri Firmatari.

Se l'Interrogante non si trovi presente in aula quando giunge il suo turno, l'Interrogazione s'intende ritirata a meno che il presentatore o i firmatari ne abbiano precedentemente chiesto il rinvio o la loro assenza sia giustificata.

Le Interrogazioni relative a fatti ed argomenti identici o strettamente connessi vengono svolte contemporaneamente. In tal caso viene data agli Interroganti un'unica risposta.

L'Interrogazione non dà luogo a discussione, avendo carattere informativo.

Art. 41

Interpellanze

L'Interpellanza consiste nella domanda, rivolta al Sindaco o alla Giunta, circa i motivi o gli intendimenti della sua condotta su determinati problemi.

Art. 42
Svolgimento delle interpellanze

Dopo la lettura dell'Interpellanza, l'Interpellante ha facoltà di illustrarla per non oltre dieci minuti.

La risposta del Presidente o dell'Assessore all'uopo incaricato non può superare i quindici minuti.

L'Interpellante ha diritto a replicare per non più di cinque minuti, al fine di dichiarare se sia soddisfatto o meno.

Qualora l'Interpellante si dichiari insoddisfatto e intenda promuovere una discussione sulle spiegazioni date dal Sindaco o dell'Assessore, può presentare una Mozione che sarà iscritta all'o.d.g. del Consiglio, nuovamente convocato.

Se l'Interpellante non si avvale di tale facoltà, la Mozione può essere presentata da altro Consigliere.

Ove l'Interpellanza fosse firmata da più Consiglieri, il diritto di illustrarla e replicarla spetta soltanto al Primo Firmatario; in caso di sua assenza o rinuncia, ad uno degli altri Firmatari.

Se l'Interpellante non si trovi presente in aula quando giunge il suo turno, l'Interpellanza si intende ritirata, a meno che il Presentatore o i Presentatori ne abbiano precedentemente chiesto il rinvio o la loro assenza sia giustificata.

Le Interpellanze relative a fatti o argomenti identici o strettamente connessi vengono svolte contemporaneamente. In tal caso viene data agli Interpellanti un'unica risposta.

Il Presidente può inoltre disporre che si risponda contemporaneamente anche ad Interrogazioni ed Interpellanze il cui contenuto sia analogo.

Art. 43
Mozioni

La Mozione consiste in una proposta concreta intesa a promuovere una deliberazione da parte del Consiglio e può anche consistere in un giudizio sull'Amministrazione.

La Mozione, previa iscrizione all'o.d.g., comporta una discussione e l'adozione di un voto deliberativo, essendo parificata alle proposte di iniziativa Consiliare, in analogia al disposto del T.U. della Legge Provinciale e Comunale.

Le Mozioni devono essere iscritte all'o.d.g. della prima seduta di ciascuna sessione Consiliare.

Se la Mozione consiste in un giudizio sull'Amministrazione può non essere iscritta all'o.d.g..

La Mozione può essere presentata anche verbalmente nel corso della seduta, a conclusione delle discussioni a norma dell'art. 37 del presente Regolamento.

Art. 44
Svolgimento delle mozioni

Per la discussione e la votazione delle Mozioni si applicano le disposizioni contenute nel presente Regolamento e le limitazioni di tempo previste dall'art. 29.

La votazione di una Mozione può farsi per divisione ricorrendo le condizioni stabilite nel presente Regolamento.

Le Mozioni relative a fatti o argomenti identici o strettamente connessi formano oggetto di un'unica discussione.

Quando su questioni o oggetti identici o strettamente connessi a quelli cui si riferiscono le Mozioni, siano state presentate anche Interpellanze e Interrogazioni, si svolge, ugualmente, un'unica discussione;

però agli Interpellanti è concesso illustrare la loro Interpellanza subito dopo che i proponenti la Mozione abbiano illustrato la loro proposta.

Art. 45
Limite per lo svolgimento delle interpellanze e delle mozioni

Nel rispetto dei limiti di tempo stabiliti dal presente Regolamento, nessun Consigliere può svolgere più di due Interpellanze o Mozioni nella stessa adunanza.

CAPITOLO SESTO

GRUPPI CONSILIARI NORME GENERALI

Art. 46

Gruppi consiliari

La costituzione dei Gruppi Consiliari avviene di regola in relazione alle liste dei Candidati alle quali appartengono i Consiglieri eletti.

Il Consigliere che intenda appartenere ad un Gruppo diverso da quello della lista in cui è stato eletto deve darne comunicazione scritta al Sindaco, allegando la dichiarazione di accettazione da parte del nuovo gruppo. Ciascun Gruppo deve essere costituito da almeno due Consiglieri.

Nel caso in cui una lista presentata alle elezioni, abbia ottenuto un solo Consigliere, oppure una lista, inizialmente rappresentata da due o più Consiglieri, si sia ridotta ad uno solo nel corso della legislatura a seguito di passaggio ad altro o altri gruppi dei suoi Consiglieri, all'unico Consigliere sono riconosciuti i diritti di rappresentanza spettante al Gruppo Consiliare.

E' consentita la costituzione di un Gruppo Misto, composto da Consiglieri appartenenti a liste che abbiano singolarmente ottenuto un solo Rappresentante in Consiglio e da Consiglieri receduti da altri Gruppi oppure solo da quest'ultimi.

I Gruppi Consiliari si riuniscono in una sala del Palazzo Municipale, all'uopo destinata.

Ogni Gruppo Consiliare deve comunicare al Sindaco, il quale, a sua volta, deve darne comunicazione al Consiglio, il nome del proprio Capo Gruppo; in mancanza è considerato tale il Consigliere più Anziano del Gruppo.

I Capi Gruppo vengono convocati dal Sindaco ogni volta che questi lo ritenga opportuno al fine di concordare un intervento improcastinabile, di esaminare una situazione contingibile ed urgente che non consente l'immediata Convocazione del Consiglio, di ascoltare il loro parere su una determinata azione da svolgere, di dare comunicazioni su fatti che rivestono particolare importanza nell'interesse collettivo, concordano le Convocazioni dei Consigli Comunali.

Alle riunioni dei Capi Gruppo partecipa, a richiesta del Sindaco e in veste di consulente, il Segretario comunale. L'eventuale verbale viene redatto dal Segretario.

Art. 47
Funzioni rappresentative

Per la partecipazione dell'Amministrazione Comunale a particolari cerimonie, celebrazioni o incontri viene nominata una Delegazione Consiliare, composta da un minimo di tre membri del Consiglio, dei quali almeno uno in rappresentanza delle minoranze.

La Delegazione viene designata dal Consiglio e, nei casi d'urgenza, dalle Commissioni del Capo Gruppo, convocata dal Sindaco.

CAPITOLO SETTIMO

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 48
Entrata in vigore del regolamento

Il Regolamento entrerà in vigore ad intervenuta esecutività della relativa Deliberazione ed Approvazione del Consiglio Comunale e dopo la successiva pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi ai sensi delle vigenti disposizioni Legislative.

Vengono abrogate eventuali disposizioni che siano in contrasto con il presente Regolamento.

Art. 49
Casi non previsti dal regolamento

Per tutti i casi non disciplinati dal presente Regolamento, si fa riferimento alle norme vigenti.

